

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI TORINO**

Anni 2018-2020

Approvato nella seduta di Consiglio del 1 ottobre 2018, n. delibera 16/16

* * *

1. Premessa

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Fondazione") è persona giuridica di diritto privato organizzata in forma di fondazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e ss. del Codice Civile. La Fondazione è stata costituita dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Ordine") ed è regolata da un proprio Statuto, nonché da procedure e regolamenti interni, oltre che dalla normativa di riferimento. La Fondazione è inoltre iscritta presso il registro delle persone giuridiche della Regione Piemonte.

La Fondazione organizza, altresì, in collaborazione con altri soggetti o enti, pubblici o privati, italiani o stranieri, eventi formativi e di promozione culturale, rivolti anche a soggetti non iscritti all'Ordine, su temi di comprovato interesse professionale nel campo tecnico, con particolare riferimento alle attività dell'architettura.

Le attività svolte dalla Fondazione sono, come da scopi statutari, volte:

- alla valorizzazione e tutela della figura dell'architetto e della sua attività
- al costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale della figura dell'architetto
- alla promozione del valore sociale dell'architetti.

A fronte di quanto sopra, la Fondazione svolge continuativamente, e con propria organizzazione di mezzi e persone, le attività statutariamente previste. La Fondazione è, pertanto, ente di natura strumentale dell'Ordine rispetto alle attività che pone in essere a supporto di questo; al contempo, svolge propria attività a favore di soggetti diversi dagli iscritti all'Ordine di Torino.

A fronte del rapporto esistente con l'Ordine e con specifico riferimento alle attività e servizi posti in essere a favore dello stesso, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione introduce ed implementa adeguati sistemi volti a:

- prevenire fenomeni di corruzione e mala amministrazione adottando le misure organizzative e gestionali previste dalla Legge 190/2012, come modificata dal D.Lgs. 97/2016 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione") e s.m.i, in quanto compatibili e coerenti con la propria natura e proporzionate alla propria funzione;
- strutturare e assicurare il funzionamento dei presidi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni") in quanto compatibili, applicabili e sostenibili in considerazione della propria natura di ente privato e della circostanza che la propria attività non è svolta a esclusivo favore dell'Ordine ma che larga parte della stessa è rivolta a pubblico indistinto.

Il presente documento, pertanto, adottato ai sensi dell'art. 1, co. 5 della L. 190/2012, rappresenta il documento essenziale della Fondazione per la definizione della propria strategia di prevenzione della corruzione e di

perseguimento della trasparenza, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione e di controllo già presenti nell'ente. Il presente documento denominato "Programma triennale per la Prevenzione della Corruzione e la trasparenza" (d'ora in poi anche "PTPCT" oppure "Programma") costituisce il documento programmatico di riferimento per il triennio 2018 – 2020.

Il presente documento viene inoltre redatto ed approvato prima dell'emanazione delle nuove linee guida in tema di enti controllati (in sostituzione della Del. ANAC 8/2015) e prima dell'emanazione dell'Atto di indirizzo per Ordini e Collegi e pertanto la Fondazione si riserva i necessari adeguamenti che le future Linee Guida e raccomandazioni dovessero indicare.

2. Politica anticorruzione e trasparenza: l'approccio di Fondazione

La Fondazione, sin dalla sua costituzione, ha assicurato l'esecuzione della propria attività e l'erogazione dei propri servizi attraverso la creazione e il mantenimento di un sistema di governance caratterizzato da elevati standard etici, oltre che da un'efficiente gestione e qualità delle prestazioni. Ciò in totale conformità alla propria peculiare natura di ente svolgente da una parte attività e servizi a favore dell'Ordine e dall'altra svolgente attività e servizi di natura commerciale a favore di soggetti esterni e diversi dall'Ordine in un regime di libero mercato. La Fondazione, pertanto, si adegua al rispetto di norme comportamentali e di buona gestione che derivano, in parte, da generali principi deontologici e in, parte, da specifiche disposizioni giuridiche in tema di legalità, trasparenza, correttezza, imparzialità, efficacia e buon andamento dell'attività- e alle sottese procedure aziendali, il tutto convergente in un sistema organizzativo e di prevenzione meglio descritto nel presente PTPCT. Tale adeguamento è posto in essere col dovuto riguardo al contesto esterno in cui la Fondazione opera, quale essenzialmente il mercato e l'industria di riferimento dei servizi di formazione e dell'organizzazione di eventi culturali, e al contesto interno, costituito essenzialmente dalla propria peculiare natura e attività, dal proprio dimensionamento e organizzazione, dalla normativa che di tempo in tempo regola le attività ed i servizi erogati dall'ente e dal collegamento con l'ordine. La redazione del PTPCT, in definitiva, viene considerato dalla Fondazione come un'opportunità per conseguire una migliore, robusta e sana organizzazione e su questo presupposto il Programma è creato tenendo conto della specificità dell'ente con l'obiettivo che le azioni individuate risultino per esso sostenibili ed attuabili nel concreto.

3. Finalità e modalità di redazione del PTPCT

Il presente Piano ha come finalità generali:

- prevenire la corruzione o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Fondazione al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione
- indicare gli obiettivi strategici della trasparenza

Il Piano ha come obiettivi specifici:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili
- individuare gli obblighi di pubblicazione di dati, i termini, i responsabili, le modalità di vigilanza e monitoraggio

Il presente Piano viene aggiornato annualmente, per consentire in modo progressivo e incrementale l'adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione. Gli obiettivi per l'anno 2018, primo anno del triennio pianificato, sono indicati al punto 7.

4. Destinatari del PTPC

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione

- i consulenti e i collaboratori
- i revisori dei conti
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

5. Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione è individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto al Capo III art. 1.1 del Piano nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dall'ANAC, il RPCT è scelto tra i dirigenti amministrativi in servizio.

Il RPCT, in base a preventiva individuazione da parte del Consiglio, provvede a:

- individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e /o l'illegalità;
- programmare e redigere il PTPCT
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano;
- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici;
- segnalare eventuali episodi di corruzione o illegalità al Consiglio;
- vigilare sul rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti;
- vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- redigere la Relazione annuale;
- gestire le richieste inerenti l'Accesso Civico.

6. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio

Le macro aree di rischio individuate sono le seguenti, e tengono conto anche delle 3 macro-aree di rischio individuate dal PNA 2016 dell'ANAC:

- a) acquisizione e progressione del personale
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture
- c) formazione professionale continua
- d) gestione incasso, pagamenti, recupero crediti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Per ognuna delle macro aree viene predisposta una "mappa del rischio" che identifica:

- descrizione dell'area di rischio
- soggetti responsabili
- fattori di rischio
- valore medio della probabilità di rischio
- valore medio dell'impatto sulla Fondazione

Per ogni area di rischio viene predisposta una "scheda di gestione del rischio" che identifica

- descrizione del rischio
- soggetti responsabili
- obiettivi per la riduzione o la eliminazione del rischio
- misure di prevenzione adottate

La mappa e le schede di gestione del rischio vengono compilate e aggiornate annualmente.

Sulle aree di rischio viene effettuato un monitoraggio, che ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- la sostenibilità di tutte le misure individuate nel Piano
- l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno
- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconvertibilità;
- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;

Il PNA 2016 indica nella rotazione del personale una delle possibili misure di prevenzione della corruzione. In ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale, si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, è ritenuto opportuno non applicare nel presente Piano alcun criterio di rotazione del personale.

Per analoghe ragioni non è ritenuto opportuno inserire nel Piano una procedura per informatizzare il flusso di informazioni che alimentino la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet della Fondazione.

7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle attività classificate come sensibili si prevede di effettuare:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

Le schede di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei macro processi/attività da monitorare, individuazione delle minacce) e le schede di gestione del rischio (identificazione delle misure per contrastare i rischi, individuazione dei responsabili all'adozione delle misure; individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione) sono elaborate e validate dal RPCT in base ai fac-simile allegati al presente Piano. Le schede vengono compilate e sottoscritte con cadenza annuale dal RPCT.

Il RPCT svolge inoltre attività di monitoraggio volta a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal Piano e nelle schede di mappatura e gestione del rischio.

A tal fine il RPCT può richiedere in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano, come specificati al precedente punto 4, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto;
- delucidazioni scritte o verbali ai soggetti destinatari del Piano su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT può effettuare controlli, anche a campione, di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il RPCT tiene conto di segnalazioni o reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Il RPCT provvederà a redigere autonomamente entro il 31 dicembre di ciascun anno una relazione relativa al monitoraggio per il Consiglio.

8. Formazione

Il RPCT, avvalendosi del supporto di un team di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

Il RPCT provvede autonomamente ad effettuare uno o più incontri formativi per il personale dipendente, diretti ad illustrare le attività previste dal Piano, il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro per evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

9. Trasparenza

In materia di trasparenza e integrità la Fondazione applica il "Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità" (PTTI) che costituisce allegato n. 1 al Piano.

La sezione trasparenza del sito FOAT, www.fondazioneperlarchitettura.it, è conforme al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo all'applicazione "in quanto compatibile" degli obblighi.

All'atto dell'adozione del presente PTPC l'atto di indirizzo, citato nella Delibera ANAC 1310/2016, contenente obblighi semplificati per Ordini, Collegi e Fondazioni non è stato ancora emanato, e pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dalla Fondazione in conformità agli allegati di cui alla Delibera ANAC 1310/2016, ma ottimizzati sulla base della propria dimensione organizzativa e applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

10. Compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti procedurali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al RPCT la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il RPCT in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

11. OIV

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, la Fondazione non è soggetta alla nomina di un OIV.

Allegati:

1. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)
DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI TORINO (FOAT)**

Anni 2018-2020

1. Introduzione

Fermo restando il disposto dell'art. 2 bis, comma 2 e comma 3 del D.Lgs 33/2013 e l'art. 1, co. 1 bis della L. 190/2012, come modificati dal D.Lgs, 97/2016 e fermo restando che la Fondazione non presenta i requisiti previsti dalla normativa citata ai fini della propria sottoposizione alle misure anticorruzione e trasparenza, il presente PIT per il triennio 2018 – 2020 viene adottato su base volontaria e nella consapevolezza che esso rappresenta un documento programmatico ed organizzativo finalizzato alla migliore e più robusta gestione dell'ente. La Fondazione, pertanto, adegua gli obblighi normativi alla propria natura, alla propria funzione e al perseguimento di una costante efficacia nello svolgimento delle proprie attività; ciò comporta la disapplicazione di norme chiaramente incompatibili e la disapplicazione di norme che non sono ritenute funzionali o utili allo svolgimento dei propri compiti. Il presente documento rappresenta il documento essenziale della Fondazione per la definizione della propria strategia di prevenzione della corruzione e di perseguimento della trasparenza per il triennio 2018-2020, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione strategica e di controllo già presenti nell'ente e disposti per il 2018.

Il presente documento, inoltre, viene redatto ed approvato prima dell'emanazione delle Nuove Linee Guida in tema di enti controllati (in sostituzione della Del. ANAC 8/2015) e prima dell'emanazione dell'Atto di indirizzo per Ordini e Collegi e, pertanto, la Fondazione si riserva i necessari adeguamenti che le future Linee Guida e raccomandazioni dovessero indicare.

2. Organizzazione e funzioni della Fondazione

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Fondazione") è persona giuridica di diritto privato organizzata in forma di fondazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e ss. del Codice Civile. La Fondazione è stata costituita dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Ordine") ed è regolata da un proprio Statuto, nonché da procedure e regolamenti interni, oltre che dalla normativa di riferimento.

La Fondazione organizza, altresì, in collaborazione con altri soggetti o enti, pubblici o privati, italiani o stranieri, eventi formativi e di promozione culturale, rivolti anche a soggetti non iscritti all'Ordine, su temi di comprovato interesse professionale nel campo tecnico, con particolare riferimento alle attività dell'architettura.

Le attività svolte dalla Fondazione sono, come da scopi statutari, volte:

- alla valorizzazione e tutela della figura dell'architetto e della sua attività
- al costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale della figura dell'architetto
- alla promozione del valore sociale dell'architetti.

A fronte di quanto sopra, la Fondazione svolge continuamente, e con propria organizzazione di mezzi e persone, le attività statutariamente previste. La Fondazione è, pertanto, ente di natura strumentale dell'Ordine rispetto alle attività che pone in essere a supporto di questo; al contempo, svolge propria attività a favore di soggetti diversi dagli iscritti all'Ordine di Torino.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dalla Fondazione è rinvenibile nella seguente tabella:

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Organizzazione attività formativa	Ufficio formazione – Commissione formazione
Accesso documenti amministrativi	Direzione – CdA
Bilancio, aspetti economici	Ufficio Contabilità – CdA
Personale	Direzione – Presidente
Eventi ed attività culturali	Ufficio eventi – CdA
Programmazione concorsi di architettura	Ufficio concorsi – CdA

2. Obblighi

La Fondazione si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal DLgs 33/2013 e s.m.i., mediante costante aggiornamento del sito internet della Fondazione e della specifica sezione denominata “Fondazione trasparente” accessibile dalla homepage del sito, i cui contenuti e le cui sezioni e sottosezioni sono elencate nell'allegato A al decreto citato.

3. Responsabile

Il Responsabile per l'attuazione del PTTI coincide con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione e viene individuato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

4. Procedimento di elaborazione e adozione del PTTI

Il PTTI è redatto dal responsabile per la trasparenza, che per la sua stesura si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza e svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurando l'osservanza del PTTI. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel PTTI segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il PTTI è pubblicato sul sito internet della Fondazione nella sezione “Fondazione trasparente”.

5. Processo di attuazione del PTTI

Il PTTI è aggiornato con cadenza annuale.

Per l'attuazione del PTTI nel 2018 si pongono i seguenti obiettivi:

1. alimentazione e aggiornamento dei dati pubblicati sul sito internet nella sezione “Fondazione Trasparente”;
2. monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità.

La Fondazione, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati, pubblica i dati in base al principio della tempestività.

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

6. Accesso agli atti

La Fondazione dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze di accesso.

7. Accesso Civico

In materia di Accesso civico la Fondazione applica quanto previsto all'art. 5 del Dlgs 33/2013 e s.m.i.

La richiesta di accesso civico va presentata in forma scritta al RTPC con le modalità indicate sul sito internet nella sezione "Fondazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico".

Ricevuta la richiesta, il RTPC dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto sia pubblicato sul sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, viene indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito internet, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

8. Flussi informativi e tutela dei "whistleblowers"

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Fondazione. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti. Si precisa che il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la L. 179/2017 contenente disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (tutela del "whistleblowing"), a cui la Fondazione si conformerà integralmente.

In particolare, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, si doterà di:

Una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dalla normativa in materia di whistleblowing, L. 179 del 30 novembre 2017, e dalle Linee Guida ANAC.

Un sistema per la verbalizzazione dell'attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso. In particolare, la verbalizzazione e l'eventuale incontro con il segnalante avverranno in luogo riservato ed in orari tali da impedire ai terzi di conoscere il contenuto delle dichiarazioni. Tutti gli atti della segnalazione verranno conservati dal RPCT senza l'ordinaria protocollazione in modo da impedire a terzi di venirne a conoscenza.

Il dipendente che, nell'interesse dell'integrità della Fondazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

La presente disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito dell'eventuale procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa

dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

Le tutele di cui sopra non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave».

Nelle ipotesi di segnalazione o denuncia, il perseguimento dell'interesse della Fondazione, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'articolo 2105 del codice civile.